

La giunta pentapartito eletta alla Provincia

Napoli: quel pasticcio a cinque è un bel regalo ai democristiani

Il significato della manovra socialista - L'opposizione dei demartiniani - Il PCI: «una soluzione gravissima che segna una profonda spaccatura a sinistra»

Dalla nostra redazione

NAPOLI - La «centralità» socialista è passata, anche a Napoli per i pantaloni della pregiudiziale anticommunistica. Quanto è avvenuto in consiglio provinciale ne è la prova. Alle 4 di notte, dopo ore ed ore di dibattito, e dopo più di quattro mesi di trattative, si è dato vita ad un centrosinistra aperto ai liberali. Si «rompe» dunque a sinistra, ma l'operazione è ancora più grave, perché fa trasparire l'intenzione di proiettare le conseguenze anche sul comune di Napoli.

Subito dopo le elezioni, la DC ha accentuato la sua «rigidità», scegliendo per il Comune la strada della contrapposizione frontale - strada che continua a praticare per la Provincia ha invece puntato a testa bassa alla esclusione dei comunisti, per ripristinare un suo vecchio potere. Per questo, ha esercitato sui partiti intermedi ricatti e pressioni di ogni genere.

Ma alla Provincia DC e PCI hanno entrambi 14 consiglieri; sulla carta era dunque praticabile sia l'amministrazione di sinistra che quella di centrosinistra. Si usciva, comunque, da una esperienza

unitaria tra PCI, PSI, PSDI, PRI e tutti questi partiti ne hanno sempre confermato la validità. Tanto che, dopo le elezioni, il PSI si è pronunciato per la riconferma di una coalizione democratica e di sinistra, aperta ai contributi delle altre forze democratiche. Per i veti imposti dalla DC, però, si arriva ad una fase di stallo, ed è a questo punto che il PSI scopre le carte, si rimangia le posizioni fino ad allora proclamate, e tira fuori l'ultima proposta: si fa la giunta con la DC, ma questo partito si impegna a garantire la governabilità al Comune, dove l'amministrazione di sinistra non ha la maggioranza.

E' chiaro, a questo punto, che gli intenti della DC di Gava e del PSI di Craxi (ma in questo caso anche dei signoriliani) coincidono perfettamente. L'unica conseguenza certa di una simile soluzione, infatti, è l'esclusione dei comunisti dal governo della Provincia. L'altro elemento dell'accordo, quello delle «garanzie» democristiane per il Comune - in ogni caso inaccettabile nei termini mercantili in cui è stato presentato - si è rivelato immediatamente fasullo e strumentale.

Nel dibattito in consiglio provinciale, tanto per incominciare, non uno dei consiglieri democristiani intervenuti ha confermato quegli impegni. Anzi, è di ieri un documento ufficiale della direzione provinciale della DC in cui si afferma che l'accordo raggiunto alla Provincia «non coinvolge altri livelli istituzionali». E così le illusioni socialiste sono bell'e sistematiche. La reazione di Giulio Di Donato, signoriliano, segretario regionale del PSI e principale responsabile di tutta l'operazione, è chiarissima: «La DC - commenta - sta cercando di cambiare le carte in tavola...».

Si è fatta, a questo proposito, l'ipotesi di un PSI vittima di un «imbroglio» tramato da Gava. Ma vista la costanza con cui l'obiettivo è stato perseguito c'è da ritenere che dietro ci sia qualcosa di molto più profondo. Potrebbe esserci, un chiaro e consapevole disegno politico del partito democristiano, che si prefigge di creare in concorrenza con la DC, una politica anticommunistica. Non tutti, in questo par-

titolo, sono però d'accordo con le scelte del gruppo dirigente. Si registra, infatti, una durissima presa di posizione dei demartiniani. «Tutta la condotta alla Provincia - ha dichiarato Guido De Martino - è stata una squallida operazione politica. Le posizioni del nostro partito sono state totalmente stravolte senza motivazioni credibili per una scelta che danneggia gravemente il PSI e contrasta con la linea del PSI negli enti locali». Ed estremamente netta è stata anche la posizione dei comunisti. «Il centrosinistra restaurato alla Provincia - ha dichiarato il compagno De Cesare, della segreteria provinciale - è una soluzione di estrema gravità, perché segna una profonda rottura a sinistra e il ritorno del PSI e dei partiti intermedi ad un'alleanza con la DC contro il PCI. Contro una simile soluzione - ha continuato - non poteva che rispondere ad una domanda sempre maggiore di prestazioni specialistiche. Sappiamo tutti che cosa sono state le file per una visita alla mutua, le prenotazioni, le attese snerenti. Questa carenza è stata chiaramente individuata dallo stesso segretario del sindacato dei medici ambulatoriali.

Benito Meledandri, che nella sua relazione al congresso ha parlato di dieci ore o poco più, erogate in media settimanalmente da ogni specialista nelle strutture pubbliche. Con la riforma, e quindi con il passaggio alle unità sanitarie locali, il contributo dei servizi territoriali e extraospedalieri potrà essere decisivo. Nel servizio sanitario dovrà entrare in quella fascia «intermedia» di assistenza che, posta dopo la medicina generica, di base, avrà funzione di cerniera e di filtro nei confronti dell'ospedale. Dovrà servire insomma a dare un taglio ai ricoveri ospedalieri, qualificandosi come il punto di incontro - ha detto Meledandri - per raccogliere i servizi sociali con quelli sanitari. Per far questo, il sindacato medico richiederà un rapido ammodernamento e potenziamento delle strutture ambulatoriali extraospedaliere, battendosi anche per un maggiore impegno, tradotto in numero di ore, da riservare a questi servizi.

La riforma ha bisogno di specialisti che siano disponibili nel territorio (anche se, s'intende, non vanno trascurati quelli che, operando negli studi privati, sono comunque convenzionati con il servizio pubblico), a patto che vi sia una maggiore qualificazione e efficienza. E per creare un'area di veri specialisti, che operino negli ambulatori in un rapporto e con una garanzia più stabile di lavoro, si tratterà anche di agire per l'apertura delle scuole di specializzazione. Su questo punto ha insistito in un suo intervento il presidente della Federazione degli Ordini dei Medici, professor Eolo Parodi, che ha richiamato all'attenzione, per essere allineati con i livelli europei, di risettare le direttive della CEE. Non si tratterà dunque di aumentare semplicemente il numero di ore, ma di formare un modello più rispondente di specialisti. Parodi ha anche parlato della mancanza di «governo della salute pubblica»: e ha denunciato una forte tensione delle categorie sanitarie che, per colpa di un conformismo politico, non vedono soddisfatte le esigenze di programmazione e di un piano di inserimento dei giovani medici.

g. c. a.

La riforma richiede nuovi ruoli

Come deve essere il medico specialista in un ambulatorio pubblico

Un servizio di assistenza che, se reso più efficiente, potrà evitare molti ricoveri ospedalieri - Congresso di categoria

SUPERMERCATI PAM PIU' A MENO

0 BELLUNO 0 BERGAMO 0 BOLOGNA 0 BRESCIA 0 CONEGLIANO 0 MESTRE 0 MILANO 0 PADOVA 0 PIACENZA 0 PORDENONE 0 ROZZANO 0 SCHIO 0 TORINO 0 TREVISO 0 TRIESTE 0 UDINE 0 VERONA 0 VICENZA

vino da tavola rosso/bianco polotto cl. 200 lire 860+

tonno tenerife gr. 170 lire 1040

pollo novello al kg. lire 1590

cosce di pollo al kg. lire 1890

faraone al kg. lire 3690

olio semi vari barbi lire 770

spinaci foglie gr. 600 lire 940

ghiottoriso roma gr. 950 lire 680

pasta semola russo kg. 1 lire 650

formaggio grana stagionato etto lire 559

burro naturale gr. 995 lire 3800

pelati sarella gr. 800 lire 335

ovomaltina lattina gr. 200 lire 1390

biscotti frollini scaldafarro gr. 900 lire 1190

caffè splendid sacchetto gr. 200 lire 1460

succhi colibri (pera/pesca/albicocca) gr. 730 lire 690

margarina regina gr. 200 lire 220

super lauril lavatrice fusto kg. 4 lire 4890

cadum duetto saponi bagno 270 lire 560

Le sinistre d'accordo sul programma

Nuove pressioni nelle Marche per bloccare l'intesa

ANCONA - Nelle Marche la trattativa per la formazione di una giunta regionale è ormai ad una stretta. I quattro partiti che hanno sottoscritto l'accordo per dar vita ad una amministrazione unitaria di sinistra, hanno concordato sulla struttura di un programma di governo. Vi sono le condizioni, per concludere in tempi brevi la lunga vicenda politica per la costituzione della nuova giunta regionale. Tuttavia, in queste ore, proprio in relazione alla possibilità di giungere a una conclusione positiva, sono in corso manovre sia a livello nazionale che regionale tese ad impedire che si arrivi a quella soluzione. Forti pressioni vengono esercitate anche sul Partito socialdemocratico affinché, cambiando le proprie decisioni, consenta al Comune di Ancona locale simile a quello nazionale, ripristinando quel criterio di omogeneità tra formule nazionali e regionali che le forze politiche democratiche delle Marche avevano respinto.

Le pressioni giungono da più parti. Esse vengono, come è naturale, dalle Democrazie cristiane, ma non soltanto da essa. Ci sono, richiamandosi al documento tra i partiti socialista e socialdemocratico, stipulato di recente da Craxi e Longo, lo interpreta come una condizione per rovesciare l'alleanza già sottoscritta con il PCI e con il PDUP e per dar vita ad una giunta regionale uguale alla formula del governo nazionale.

Un bunker ultramoderno per le Bolle papali

CITTA' DEL VATICANO - Il nuovo archivio segreto vaticano, inaugurato ieri mattina dal Papa alla presenza dei padri sinodali e del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, colpisce prima di tutto per le sue avanzate soluzioni tecniche. Sistemata in uno spazio scavato sotto il cortile della Pigna, la nuova sede dell'archivio ha la forma di una vera e propria scuderia, con una mole di documenti che già su tutte e sei le facce. Lunga 64 metri, larga 56 e alta 5,70, essa ospita due piani di moderne scaffalature che se fossero poste in forma lineare sarebbero lunghe cinquanta chilometri. L'enorme sala senza finestre o aperture verso l'esterno, è dotata di impianto autonomo di illuminazione e di termovalorizzazione, di porte metalliche antipanico che si aprono al semplice contatto della persona. Commentando questa modernissima realizzazione, il cardinale Samorè, archivista e bibliotecario di Santa Romana Chiesa, ha detto: «Un tempo gli archivi venivano costruiti belli sul piano estetico. Oggi si preferisce che siano funzionali». Voluta da Paolo VI sin dal 1972 per dare, per i prossimi 50 anni, una sistemazione alla mole di documenti che già non trovavano più spazio nel vecchio archivio istituito nel 1611 da Paolo V, i lavori per realizzare la nuova sede sono durati poco più di tre anni dopo le progettazioni avviate nel 1974. E' stato detto ieri che l'archivio segreto vaticano è il più grande del mondo, non soltanto per estensione cronologica in quanto conserva documenti sin dal secolo V, ma soprattutto perché attesta - come ha ricordato ieri Giovanni Paolo II - l'operato della Chiesa nelle sue molteplici manifestazioni: le relazioni fra la Cattedra di San Pietro e le chiese locali, i rapporti tra la Santa Sede e i governi dei vari paesi, l'attività del Papa nelle sue varie forme. L'ampiamente dell'archivio con relative apparecchiature moderne anche per la consultazione dei documenti, ha pure lo scopo - sottolineato ieri dal Papa - di mettere a disposizione degli studiosi altre fonti documentarie. La consultazione, per ora, è ferma agli atti del pontificato di Leone XIII, ossia al 1903, anno della morte del papa.

Oroscopi, maghi, astrologia una nuova e redditizia mania

Solo le stelle lo sanno (ma nessuno sa cosa)

Interessa il 44% degli Italiani - La divinazione elettronica - Bioritmi e parapsicologia - Congresso a Campione

ANCHE TU puoi diventare chiromante, cartomante, astrologo

«D'amore non morirete mai più». Così rassicurati i fragili Pesci potranno aspettare quieti giorni; per gli ardenti Scorpioni ci sarà «finalmente un po' di calma», e i narcisistici Gemelli, così ostinatamente abbarbicati alla propria giovinezza, saranno spinti «a crescere, a diventare adulti». Che meravigliosa panacea sono la astrologia e, con lei, la chiaroveggenza e la chiaromanza, il fluido magico e la congiunzione favorevole al nodo lunare e al «cielo» del mese; che modo lieve e indolore di penetrare il segreto dei segreti, la vita e la morte, il mistero del destino! C'è di tutto, ce n'è per tutti, per colti e analfabeti, sofisticati e semplici, nevrotici e depressi, ricchi e poveri. Si va dal sensuoso che sa di psicanalisi e parla col linguaggio freudiano (vedi Vuesse Gaudio e la sua «Guida ragionata dei comportamenti e dei rapporti segno per segno») al mago del più basso stampo, come il famoso Battistini d'Arcella, che insegna «come vincere al Totocalcio e al lotto», è in grado di fornire «17 filtri d'amore» nonché la «Preghiera di San Cipriano», infallibile contro «fitture e malocchio». E ci sono astrologie finanziarie come Lisa Morpurgo che «scrutano nelle stelle l'andamento del mercato («grande attività alla Borsa di New York dal 24 in poi») e seguono il moto della storia attraverso i pianeti (la Vergine è un segno conservatore, Plutone un pianeta rivoluzionario); Sibille femministe come Lisa Morpurgo, che spiegano a tutte (gratis, basta inviare luogo, anno, mese, giorno, ora della nascita) l'importanza di Marte nell'oroscopo della donna; medium teatrali come Michele Lorusso, capaci di «unire amori impossibili»; psico-astrologi come Cirio Dizeppli, che scavano caratteri e interpretano complessi nodi psicologici con mens professionale; ci sono maestri dallo sguardo penetrante che, come Francesco Waldner, sanno mettere insieme suggestivi ritratti: «Romantico, violento, geloso, tenero, appassionato, glaciale, l'uomo dello Scorpione è un essere particolarmente raffinato e seducente...». La lottizzazione alla RAI-TV è certamente, noi l'abbiamo con la dovuta forza denunciata e non siamo certo rassegnati ad accettarla. Ben vengano dunque i proclami sull'argomento, anche se sarebbe stato preferibile che, sulle colonne del Corriere, si fosse potuto leggere, giorno per giorno, la cronaca di quelle lottizzazioni, invece di vedere che il tutto veniva annegato in una specie di asettica e distaccata ironia, come si fosse trattato di risapute mondanità. Vergogna, dunque, la lottizzazione alla RAI-TV; ma non prendiamoci in giro: la lottizzazione è un fatto che, dentro i gruppi editoriali privati che vivono con i soldi delle banche, c'è anche dentro i giornali, c'è anche dentro il Corriere, che toglie i suoi spazi e talvolta anche le sue ragioni, tra i partiti lottizzatori e, addirittura, tra i lobbies lottizzatrici. E lottizzate, spietatamente lottizzate, sono le reti nazionali, pseudolocali dei grandi gruppi. Per fare solo un esempio, gli organismi sindacali dei giornalisti hanno denunciato che il gruppo Rizzoli (carta stampata e canali TV) ha già ricevuto 1000 miliardi dalle banche - garanti forse del tripartito - come «anticipo» sulle provvidenze bloccate, insieme al progetto di riforma. Non è vero questo? O ci si vuol far credere che questi favori non hanno un prezzo di lottizzazione? Si denuncia la lottizzazione Rai-TV? Bene, aggiungiamo la nostra voce, addegnata. Si richiede, finalmente, l'approvazione di norme sicure e democratiche per regolare e consentire la vita delle emittenti radio-televisive private? Anche noi lo chiediamo. Ci si vuol convincere che la lottizzazione e le servitù politiche nei confronti delle segreterie dei partiti di governo sono privilegio esclusivo della radiotelevisione pubblica? Non scherziamo, per favore: non è lecito abusare della pazienza del lettore, neppure quando ci si può ammantare dell'autorevolezza del Corriere della sera.

La lottizzazione è dovunque, anche al «Corriere della Sera»

Dopo un fondo del Giornale e una firma Mario Cerri a scendere in campo ora è il Corriere della Sera con un autorevole editoriale a difesa della cosiddetta libertà d'antenna. A smuovere tante acque è stata una sentenza del pretore di Roma che nota la messa in onda di notiziari nazionali dalle antenne private. I grandi gruppi editoriali hanno da tempo organizzato il proprio impero non solo nel mondo della carta stampata, ma anche in quello del

te radiotelevisivo private, favoriti e incoraggiati in questo da un voto legislativo organizzato attorno alle loro operazioni dai partiti di governo: voto per non aver varato una riforma dell'editoria; voto per non aver disciplinato il caos delle frequenze e quindi per non aver impedito la formazione di reti e propri canali nazionali, di proprietà dei vari Rizzoli, Berlusconi, Mondadori. Ora, il Corriere è di proprietà di Rizzoli, come di proprietà di Rizzoli è la rete di TV locali che «in carota»

zione di «libertà» dei canali televisivi privati sarebbe consentita dalla lottizzazione operata negli organi di informazione pubblica. E allora, se il pubblico è lottizzato, il privato diventa garanzia di libertà. Questa tesi è, a dir poco, spudorata. La lottizzazione alla RAI-TV è certamente, noi l'abbiamo con la dovuta forza denunciata e non siamo certo rassegnati ad accettarla. Ben vengano dunque i proclami sull'argomento, anche se sarebbe stato preferibile che, sulle colonne del

Corriere, si fosse potuto leggere, giorno per giorno, la cronaca di quelle lottizzazioni, invece di vedere che il tutto veniva annegato in una specie di asettica e distaccata ironia, come si fosse trattato di risapute mondanità. Vergogna, dunque, la lottizzazione alla RAI-TV; ma non prendiamoci in giro: la lottizzazione è un fatto che, dentro i gruppi editoriali privati che vivono con i soldi delle banche, c'è anche dentro i giornali, c'è anche dentro il Corriere, che toglie i suoi spazi e talvolta anche le